



Notiziario

Parrocchia della Ss. Addolorata - Benevento

NUMERO UNICO

DICEMBRE 1996

Buon Natale 1996

Messaggio dell'Arcivescovo sua Ecc.za Mons. Serafino Sprovieri

Con il Natale 1996 comincia il triennio preparatorio del grande Giubileo del 2000. Non possiamo non prepararci a questo appuntamento solenne con la storia della salvezza. Stanno per concludersi insieme Secolo XX e Millennio, e formuliamo la speranza che tanti conti sospesi possano pareggiarsi, per volgere lo sguardo verso prospettive di pace, nella restaurata civiltà dell'amore. Ma... possiamo sognare un futuro nuovo, se tutto sembra volgere al peggio?

Cari Beneventani,

E' vero: in questo Natale ci si sente tutti più poveri! Il Vescovo, a contatto con la gente specie durante la visita pastorale, percepisce nell'aria un senso diffuso di sfiducia in un panorama desertico dove non spunta un filo di speranza, non si trova un fiore non si intravede un raggio di luce. In tanti serpeggia una convinta tristezza, tanto da considerare la cometa natalizia un'illusione!

Non si tratta solo di povertà materiale! Non ci farebbe paura perché il Natale è la festa del Bambino che ha scelto di nascere per amore nella greppia di



Betlemme. Egli si è svestito della gloria divina, a lui connaturale (cfr. Fil 2,7), per esprimerci simpatia e solidarietà, sposando la povertà della gente «umiliata ed offesa». Anche noi perciò

saremmo disposti a ridurle le pretese, se vedessimo motivi validi per farlo.

Invece l'uomo della strada vive sotto l'incubo dei sillogismi politici, articolati come

mulinelli d'aria, pronti a risucchiare dalle cose gli ultimi risparmi! Per andare in Europa - si sentenzia! Ma poi si riuscirà nell'impresa di rimanerci, una volta arrivati? I dubbi non sono piccoli, per il fatto ovvio che si cerca di rinsanguare le casse dello Stato, nel mentre non si fa nulla per fermare l'emorragia dilapidatoria di quanto il fisco spreme dalle solite tasche!

In un clima così perverso la disoccupazione ancora in aumento non può non preoccupare, con ripercussioni gravissime sulle famiglie più indigenti, dove si sopravvive con espedienti sempre più aleatori, come qualche «giornata» per le raccolte stagionali!

Si respira un'altra aria dove piccole cooperative tengono attive fabbrichette per la confezione di vestiti, altre per la coltura dei funghi, altre ancora per la produzione dolciaria; ma sono poche rispetto al territorio ed alla domanda di lavoro giovanile.

Ineffetti vi sono circa 11.000 famiglie dove c'è almeno un giovane che cerca un «posto»!

Continua a pag. 2

**A tutti gli
auguri di un
Santo Natale
e un
felice 1997**

DICEMBRE 1996

- 16 - Inizio novena di Natale
ore 17,15 Rosario - ore 18,00 S. Messa
- 20 - ore 19 LITURGIA PENITENZIALE GIOVANI
- 22 - GIORNATA DELLA FRATERNITÀ:
«Aggiungi un posto a tavola»
ore 10,30 benedizione dei bambini
per i presepi
- 23 - ore 16 LITURGIA PENITENZIALE RAGAZZI
- 24 - ore 9-12 e 16-19 confessioni
ore 23,30 S. Messa della Natività

- 25 - S. NATALE: SS. Messe ore 8 - 10,30 - 12 - 18
- 28 - ore 19 incontro sposi '96
- 29 - ore 10,30 celebrazione con gli sposi del '96
- 31 - ore 18 S. MESSA CON TE DEUM

GENNAIO 1997

- 1 - GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
- 6 - EPIFANIA - GIORNATA MONDIALE DELLA SANTA INFANZIA
ore 18 - S. Messa e bacio del Bambino
ore 19 - Premiazione del concorso presepe

Questa difficoltà oggettiva complica il fenomeno della droga, di cui si parla sempre di meno, come se ci si fosse abituati a considerarlo un «male necessario» col quale convivere, e basta! Senza calcolare i fumatori di «spinello», esistono circa 2000 giovani compromessi e forse già tossicodipendenti. E' davvero deprimente: fiumi di ragazzi consumano l'età più bella in senso distruttivo! Come sarà il nuovo Millennio, se si continuerà con questa permissiva indulgenza e non ci si decide mai ad educare le nuove generazioni allo spirito di sacrificio?

Queste emergenze sfidano il coraggio dei credenti. Gesù rivela anche che **é bello tutto ciò che si fa per amore!** Dobbiamo riprendere mano la situazione, almeno a livello familiare, facendoci guidare dalla fede e lasciandoci portare dove ci conduce il cuore.

Durante queste sante Feste, almeno, dimentichiamo un po' l'egoismo e schieriamoci dalla parte dei più poveri. Chiediamo ai bambini, nel nome di Gesù, di ossigenare l'ambiente intristito, di gioia fresca, d'innocenza, di bontà. Abbiamo bisogno d'ispirarci per qualche tempo ad una logica diversa, semplice, genuina, come quella dei «piccoli». In fondo il Natale mette in cattedra proprio loro, essendo essi icone più fedeli del Bambino!

Penseremo così un po' di più agli altri e meno ai nostri guai. E sarà un'ottima terapia. E sì che ne abbiamo problemi da alleviare ai nostri fratelli più bisognosi!

(1) Non possiamo disattendere la miseria del Terzo Mondo, ostentata impietosamente dalle carovane di profughi del Rwanda. Come possiamo dimenticare quei ragazzi dagli occhioni spauriti e dal corpo ridotto pelle e ossa? Lo facessimo, assomiglieremmo agli apatici cittadini di Gerusalemme, ossequienti verso Erode, piuttosto che ai pastori che si recarono «senza indugio» (Lc 2,16) alla grotta per conoscere il nato Re!

Il 28 dicembre, festa dei Santi Innocenti, sarà per Benevento la GIORNATA PRO RWANDA, per raccogliere fondi per quei popoli martoriati, che invieremo tramite la Caritas Diocesana. Vi invito ad essere generosi, anche per alleggerire l'ingiustizia con cui i popoli «epuloni» hanno pompato le risorse dei paesi poveri a nostro vantaggio.

(2) Quando si è nella miseria, si è esposti ad ogni male! L'ASL di Benevento ha notificato che in Albania si sta diffondendo una epidemia di poliomielite che colpisce particolarmente gli adulti, in quanto vaccinati presumibilmente con un vaccino poco efficace. Bisogna allora cercare di aiutare in tutti i modi gli albanesi presenti da noi, segnalandoli alle ASL del territorio, perché si possa procedere a vaccinarli in modo efficace. Questa **Campagna vaccinale anti-polio a favore dei cittadini Albanesi** è un dovere civico ed un gesto di squisita carità cristiana.

(3) Vi ripropongo, infine, il gesto suggerito già lo scorso anno: **aggiungere un posto a tavola** per qualche povero oppure inviare un pasto a qualche famiglia bisognosa, che potrebbe esserci anche in parrocchia.

La Diocesi cercherà di fare germogliare proprio in questi santi giorni tre gesti d'amore, diversi tra loro ma assai significativi: a) con la «catena dei messaggeri» si sforzerà di recare a tutte le Famiglie il primo annuncio del Giubileo; b) con l'organo di collegamento «Tempi nuovi» coordinerà meglio il dinamismo ecclesiale nel territorio; c) con la MENSА PER I POVERI, intitolata a Mons. Carlo Minchiatti, attiverà nei locali, concessi per tale fine dai benemeriti Minori Francescani, in via S.Pasquale, un servizio che sarà un «segno» vivido del nuovo cammino da intraprendere insieme. Con tali buoni propositi e speranze, invoco su tutti la benedizione del celeste Bambino e della Vergine Madre, augurando a Benevento un santo Natale ed un felice Anno Nuovo, nel nome del Signore.

✠ SERAFINO, ARCIVESCOVO

Proposte operative del Convegno Pastorale Diocesano settembre 1996

1) la MENSА DEL POVERO, quale segno concreto di una più cordiale solidarietà, nel momento in cui è riesplora la miseria, senza dimenticare gli «usurati»;

2) l'impegno di completare in tempi non lunghi il complesso de LA PACE, perché il laicato abbia una struttura di riferimento, per maturare nelle imponenti responsabilità collettive, che i credenti hanno di fronte alla storia, in questo scorcio del Secolo XX;

3) la ripresa del FORUM unitamente al rilancio della Scuola di formazione politica e delle Settimane Sociali Beneventane;

4) la pubblicazione di un ORGANO DI COLLEGAMENTO che tenga informati, in permanente stato di mobilitazione spirituale, i collaboratori ecclesiali di ogni ordine e grado ed avvii un dialogo più puntuale con l'opinione pubblica e con le forze culturali operanti nel territorio;

5) la rivitalizzazione del CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO, luogo istituzionale della partecipazione laicale alle iniziative diocesane, mirate allo sviluppo d'uno stile rispettoso e laborioso, che superi le sterili conflittualità e costruisca davvero serenità e pace;

6) la costituzione di un UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI al centro Diocesi che raccordi meglio l'esistente, in fatto di Bollettini parrocchiali, Radio e Televisioni locali che fanno spazio a rubriche religiose, promuovendo i contatti fra centro e periferia, tra giovani e adulti e creando un Archivio con i relativi (dati);

7) sposare deliberatamente il FUTURO, cioè il grande Giubileo del Duemila, riorganizzando i Consigli Pastoralі Parrocchiali attorno al progetto di riagganciare i «lontani», mediante il ministero volontario e gioioso di novemila «messaggeri», portatori delle «letterine» di sensibilizzazione, periodicamente edite dall'EDAP, che devono essere recapitate con un sorriso a tutte le famiglie del territorio parrocchiale.





La preparazione al grande Giubileo del 2000

Il Santo Padre, nella lettera apostolica: **«Tertio Millennio Adveniente»**, ha tracciato e offerto alla Chiesa un percorso cristologico e trinitario, che mira a condurre i cristiani ad una più profonda adesione a Cristo per introdurli sempre di più nella novità di vita del Dio-Trinità (e, quindi, nella circolazione dell'infinito Amore) e così arrivare ad un nuovo slancio missionario sostenuto dalla testimonianza di vita dei credenti.

Il 16 febbraio scorso, nell'incontro con i Presidenti dei Comitati Nazionali di tutto il mondo, il Papa ha così sintetizzato la proposta pastorale della TMA (nn. 39-53):

«La Chiesa, dal 1997 al 1999, è chiamata a contemplare il mistero trinitario, rivelato in Gesù di Nazaret. Tenendo fisso lo sguardo su **«Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre»**, nell'anno **1997** ci porremo in ascolto di Lui, maestro ed evangelizzatore, per riscoprire di essere come Lui inviati 'per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore' (Lc 4,18-19).

Il rinnovato interesse per la **Bibbia**, l'assiduità all'insegnamento degli Apostoli (At 2, 42) e alla **catechesi**, porteranno i cristiani ad approfondire la **fedeltà nel Figlio di Dio**, incarnato, morto e risorto, come condizione necessaria per la salvezza, e il **Battesimo** come fondamento dell'esistenza cristiana. La **Vergine Santa**, modello dei credenti, contemplata nel mistero della sua divina maternità, sosterrà la paziente e operosa ricerca dell'unità tra i battezzati, in conformità all'ardente preghiera di Cristo nel Cenacolo (cfr. Gv 17,1-26)».

E' un quadro intenso di proposte, ma tutto ruota attorno a **«Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre!»**: è urgente risvegliare nei nostri cristiani la fede in Cristo, guidandoli nella riscoperta del Battesimo e percorrendo la via della catechesi e dell'accostamento assiduo alla Scrittura e la devozione solida a Maria, modello dei credenti.

«Il **1998** - prosegue il Santo Padre - sarà dedicato allo **Spirito Santo**, anima del popolo cristiano. Guardando a Lui, che "at-



GESU' CRISTO UNICO SALVATORE

tualizza nella Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi l'unica Rivelazione portata da Cristo agli uomini, rendendola viva ed efficace nell'animo di ciascuno» (TMA, 44) e che è "anche per la nostra epoca l'agente principale della nuova evangelizzazione" (ibid, 45), i cristiani ne scrutano l'azione particolarmente nel sacramento della **Confermazione** e si sforzano di valorizzare i molteplici **carismi e servizi**, da Lui suscitati nella comunità ecclesiale. Riscopriranno, altresì, lo Spirito "come Colui che costruisce il regno di Dio nel corso della storia e prepara la sua piena manifestazione in Gesù Cristo, animando gli uomini nell'intimo e facendo germogliare all'interno del vissuto umano i semi della salvezza definitiva che avverrà alla fine dei tempi" (ibid, 45).

Approfondendo tali 'semi' presenti nella Chiesa e nel mondo, essi, sostenuti dalla virtù della **speranza**, si metteranno alla scuola di Maria per divenire dappertutto costruttori di unità, di pace e di solidale fraternità.

Anche in questo secondo anno il progetto tracciato dal Papa è molto ampio, ma ha il suo perno nella riscoperta dell'azione dello Spirito Santo: la Confermazione deve veramente 'confermare' la fede dei battezzati e, pertanto, è necessario prepararla e accompagnarla con cura e premura; nello stesso tempo i 'Confermati', sostenuti dalla speranza dell'avvento definitivo del regno di Dio, vanno preparati ed aiutati ad aprirsi ai carismi e ai servizi all'interno della comunità, alla ricerca appassionata dell'unità intra-ecclesiale (TMA, 47) e all'impegno missionario 'ad gentes' e verso le masse cristianizzate che ci circondano.

«Nel terzo ed ultimo anno preparatorio - conclude il Santo Padre -, cioè nel **1999**, i credenti, dilatando gli orizzonti secondo la prospettiva del Regno, saranno invitati ad un grande atto di lode al **«Padre che è nei cieli»** (Mt 5, 45), un prolungato **Magnificat**, che li condurrà, guidati dalla Madre del Signore, a fare quello che Gesù dirà loro (cfr. Gv 2,5). Si tratta di un cammino di autentica **conversione**, che avrà il suo culmine nella celebrazione del **sacramento della Penitenza**. Quest'itinerario spirituale spingerà i fedeli ad aderire in pienezza a Cristo, perché la Chiesa "permanga degna Sposa del suo Signore e non cessi, con l'aiuto dello Spirito Santo, di rinnovare se stessa, finché, attraverso la Croce, giunga alla luce che non conosce tramonto" (LG, 9). Il rinnovato amore verso Dio porterà la famiglia dei battezzati a dare voce ai **poveri della terra**, testimoniando la premurosa cura del Padre celeste verso ogni essere umano; la stimolerà al **dialogo con i fratelli** nella medesima fede di Abramo e con i **rappresentanti delle grandi religioni**, al fine di proclamare il primato assoluto di Dio nella vita degli uomini, evitando però ogni sincretismo o facile irenismo».

Il terzo anno vuol condurre i cristiani ad una riscoperta di Dio come Padre di misericordia. La Croce di Cristo, infatti, ci svela la serietà del peccato e ci offre il perdono di Dio: il sacramento della Penitenza sarà il cuore di questo anno e la migliore preparazione al Giubileo del 2000.

I gesti di riconciliazione allargheranno l'orizzonte del perdono e i gesti di amore ai poveri renderanno visibile la conversione dei figli all'amore del Padre.

Intervista al neo sindaco Dott. Pasquale Viespoli

Sindaco, innanzitutto vogliamo rivolgerLe un saluto di "bentornato" e complimentarci con Lei per la fiducia che la città di Benevento, nonché il Rione Libertà, Le hanno voluto tributare. La gente il 1° dicembre ha dimostrato nei fatti di credere molto in Lei e molto si aspetta da Lei. Parlando nello specifico proprio del Rione Libertà, al di là del mega progetto di recupero e riqualificazione urbana, quali gli interventi a breve scadenza che intende realizzare la nuova amministrazione?

Innanzitutto debbo a mia volta ringraziare i cittadini in genere ed in particolare quelli del Rione Libertà perchè mi hanno dato un attestato di fiducia, di consenso, di stima e anche di affetto che, per quanto mi riguarda, resta incancellabile e che inevitabilmente guiderà il mio impegno sul piano amministrativo perchè avrò il dovere quotidiano di dare risposte alle attese legittime, corrette, serie che emergono dal dato elettorale. Il programma di recupero urbano del Rione Libertà non è un mega progetto inteso nel vecchio senso di questa definizione; è innanzitutto un tentativo di ragionare globalmente ed organicamente rispetto al rione in modo che mai più si possa e si debba dire che il Rione Libertà è altro rispetto alla città, rispetto a Benevento. E' un progetto modulare il cui iter amministrativo peraltro non è ancora definito e completato e che può essere anche composto a pezzi rispetto ad un unico mosaico da costruire insieme, in sinergia, pubblico privato anche attraverso il contributo di partecipazione che deve venire dallo stesso Rione Libertà. Chiarito questo, tuttavia mi rendo conto che la domanda mira ad avere risposte più immediate, più brevi, meno in prospettiva. E allora la risposta non può che essere questa: bisogna continuare a recuperare

il tasso di vivibilità all'interno del Rione Libertà, sempre più adeguato rispetto alle attese dei cittadini. Gli interventi non possono che andare in questo senso, cioè nel senso della vivibilità urbana, e quando dico vivibilità urbana mi riferisco evidentemente alla manutenzione delle strade, mi riferisco al verde attrezzato, mi riferisco alla piccola impiantistica sportiva che si può andare a determinare, mi riferisco al recupero di alcune aree, dal punto di vista proprio del riutilizzo di queste aree nel senso di ridare funzione ad alcune piazze del Rione Libertà. Su questo ci orienteremo e cercheremo di dare risposte concrete.



Quali i tempi tecnici?

Mah! I tempi tecnici non è che sono in grado di dettagliarli in questo momento, però sicuramente non andremo alle calende greche.

Quale politica sociale intende perseguire per il popolo quartiere?

Questo è un altro aspetto importante e fondamentale. Bisogna innanzitutto recuperare l'utilizzo degli interventi della Legge 216 e quindi continuare e, possibilmente ampliare i progetti in relazione ai minori a rischio. Poi bisogna portare a

compimento l'intervento a S.Maria degli Angeli per recuperare un nuovo spazio di socializzazione e quindi su questo versante bisogna lavorare, perchè io sono convinto che appunto se si vuole evitare che emergano con più forza fenomeni di microcriminalità bisogna lavorare da una parte sulla prevenzione e dall'altra sull'aumento del tasso di sicurezza all'interno del rione. In questo secondo caso bisogna lavorare non solo con i Vigili urbani ma bisogna lavorare anche d'accordo con le forze di polizia, con le forze che hanno il compito di vigilanza e di controllo del territorio, per far sentire la presenza che molte volte già da sola scoraggia chi

eventualmente pensa di utilizzare le situazioni di difficoltà e di disagio non per affrontarle ma per farle diventare vere e proprie emergenze.

Lei avrà l'onore e l'onere di essere il sindaco del 2000, quali i progetti occupazionali concreti per i giovani del 2000?

Beh, innanzitutto la prima risposta occupazionale la può dare direttamente il pubblico attraverso la velocizzazione di procedure concorsuali che riguardano le possibilità, le suscettività occupazionali, all'interno della pianta organica del

Comune, dell'AMTU e dell'AMIU. Ma questo, mi rendo conto, che è una risposta ma non è la risposta che si può e si deve dare al problema occupazionale. Io sono dell'avviso, l'ho sempre detto e lo ripeto, che rispetto alla questione della disoccupazione in genere non c'è una sola risposta, perchè diverse sono le fasce di disoccupati e quindi va diversificata anche la risposta. Per quanto riguarda una certa fascia di disoccupazione, quella più di basse mansioni, tanto per intenderci, non c'è dubbio che la riattivazione del circuito economico dell'intervento pubblico ed edilizio dà uno spazio e un respiro a queste fasce e all'interno di questo ambito. Per il resto bisogna innanzitutto determinare condizioni perchè i giovani che vogliono crearsi lavoro trovino nel Comune un soggetto che li aiuti, cioè che li aiuti nel rapporto con le normative che consentono di avviare nuove attività imprenditoriali, penso alla Legge 28 regionale, ma non solo. Poi bisogna stringere un patto sempre più significativo con la Regione Campania per il problema della formazione; bisogna spingere con la Regione Campania perchè davvero si concretizzi il patto per il lavoro a livello regionale con dei benefici legati alla maggiore occupazione determinata dagli imprenditori, dagli artigiani, dai commercianti, dai piccoli operatori. Poi bisogna attivare iniziative come quelle che già abbiamo fatto, per diffondere la cultura di impresa ed il rapporto con l'Università. Poi bisogna continuare ed ampliare l'intervento del Comune nel sociale perchè anche nel sociale, oltre allo spazio per il volontariato c'è anche lo spazio per nuove occupazioni. Bisogna anche trovare le nuove forme di coinvolgimento rispetto ad alcune questioni che attengano, per esempio, al controllo del territorio, per determinare forme di coinvolgimento,

di associazione, di cooperative, finalizzate a trovare nuove possibilità di occupazione. Naturalmente questo è quello che si può fare e che si deve fare assolutamente. Io non voglio illudere nessuno, so bene che da solo il Comune sicuramente non può risolvere il problema della disoccupazione, però il Comune ha il dovere di fare la propria parte e noi cercheremo di farla.

Quali i programmi per rilanciare il commercio, unica risorsa del rione?

Nell'immediato, ripeto, il beneficio rispetto al commercio, in generale nasce nel momento in cui c'è la ripresa del ciclo economico produttivo perchè noi stiamo pagando anche uno scotto di ordine generale, di ordine nazionale, rispetto ad una contrazione generalizzata e diffusa dei consumi che nasce dal problema che la gente non ha soldi da spendere e quindi bisogna riattivare il circuito economico, cosa che credo sicuramente può avvenire almeno in una certa misura e con una serie di altre risorse che rimetteranno in circolo, in circuito, all'interno della città, il commercio sicuramente avrà un minimo di respiro. Poi c'è il discorso del programma di Piano di recupero urbano, che in relazione a tutta una serie di servizi, di impianti ecc., è centrato senza dubbio su questo obiettivo, quello di fare del Rione Libertà, un'area di grande interesse anche dal punto di vista dell'attrazione commerciale. Nella prospettiva, secondo me, quella è la linea.

Negli ultimi tempi si è rilevata una recrudescenza della micro criminalità. Quali gli interventi prossimi della Giunta Viespoli 2?

Quali i sistemi di monitoraggio per il controllo del territorio che si andranno ad impiegare?

Credo di aver detto già prima alcune cose. E' evidente che adesso cercherò di ampliare, d'accordo con il Questore, con i Carabinieri con i Vigili urbani per vedere insieme come possiamo fare alcune cose. Anche perchè poi, in questo caso, le cose più che dirle è meglio farle.

Sindaco fra quanto tempo pensa di incontrare la gente e le realtà associative del Rione Libertà?

Spero di riuscire ad incontrarle prima di Natale, in modo che ci scambiamo anche noi gli auguri.

Grazie.

FILOMENA MARTINI

Politica come carità

In un'epoca di incertezze, di crisi economica, di tangenti, di presunti colpi di stato e di elezioni, esplode la necessità di tornare a parlare di politica, di scoprirne le radici e il senso, di riabilitarla insomma. La politica nasce quando l'uomo, dopo aver scoperto la sua relazionalità con gli altri uomini supera l'interesse individuale facendolo confluire nel bene comune. Solo allora la politica diventa lotta contro l'arbitrio, servizio alla comunità e ricerca di un ordine. Non ci interessa ora discutere le varie ideologie, ma ci basti sottolineare due pericoli insiti nella politica: uno è che essa diventi «utopia» cioè che miri ad un'idea di giustizia e di bene comune, sradicata dalla realtà storica e pertanto inattuabile; è il rischio che corrono quanti rifugiandosi in un mondo immaginario, cercano un alibi per sottrarsi a responsabilità immediate. L'altro rischio è quello che la politica diventi «amministrazione», cioè che miri solo a risolvere situazioni contingenti, perdendo di vista i valori e i principi universali di giustizia ai quali deve ispirarsi per non cedere al compromesso e all'arbitrio. Per evitare questi due eccessi, Kant individuava la politica come «austera attività che con la cima attinge al cielo stellato della giustizia e con la base si immerge nel vivo della storia». Per noi cattolici non è difficile rintracciare nel «cielo stellato della giustizia» i principi evangelici e quello splendore della verità che Giovanni Paolo II vede riflettere nell'uomo. Ma quale posto in questa politica? Certo non a tutti è possibile svolgere «ruoli pubblici», ma ciò non significa che debba diventare un'attività limitata a pochi. Tutti devono assumersi in proprio la responsabilità del bene comune nelle varie forme in cui ciò è possibile e secondo le diverse curiosità e inclinazioni personali. Il primo passo per questa partecipazione è quel gesto impegnativo di deporre nell'urna il voto per la scelta di propri rappresentanti. Se ci sta a cuore il bene della comunità politica alla quale apparteniamo non dovremmo mai astenerci dal farlo e non dovremmo mai farlo senza esserci informati, senza averci pregato e senza ritenere in coscienza che quella scelta sia in difesa del ben di tutti e non del nostro utile personale. E' il primo tentativo di scalzare la mentalità di corruzione e clientelismo che finora ha contrasse-

gnato buona parte dei nostri uomini pubblici.

Altra tappa dell'impegno politico dei cristiani è quello di associare alla cultura dei diritti (spesso confusi con l'arbitrio e la prevaricazione) un cultura dei doveri che ci salvaguardano dall'atteggiamento diffuso di irresponsabilità, evasione fiscale scarsa motivazione di quanti prestano pubblici servizi.

A questo senso civico, infine, vorremmo associare l'impegno ad una più sentita solidarietà che sola, può avere a cuore la ricerca del bene comune. Solo allora la politica diventa «una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri» (Paolo VI). Essa è una maniera, ma Paolo VI ci diffida dal ritenere troppo ottimisticamente che sia l'unica. Guai a sacralizzare la politica, a cadere nella convinzione che con gli strumenti del potere politico sia possibile realizzare la «salvezza» della società umana il definitivo riscatto da ogni forma di sofferenza e di ingiustizia.

Da questo pessimismo del cristiano per la provvisorietà della politica, nasce anche il suo ottimismo: non c'è fallimento storico (pensiamo al caos dei nostri giorni) che possa spegnere la speranza alla quale si alimenta l'impegno politico del credente. Tale impegno, infatti, è in lui espressione dell'obbedienza al comandamento «amerai il prossimo tuo come te stesso» un amore che si esprime solo cercando gli strumenti adatti alla realizzazione del bene comune. Buona fortuna a quanti vorranno farsi carico di questa missione cristiana prima che civile!

BARBARA IASIELLO



Tra le diocesi di Benevento e di Byumba *Un gemellaggio storico*

Tutto era pronto già da tempo, ma quale migliore occasione della vigilia della Giornata Missionaria Mondiale per questo storico avvenimento.

Così, sabato 19 ottobre 1996, presso la Parrocchia dell'Addolorata il gemellaggio tra Italia e il Rwanda, tra Benevento e Byumba è stato sancito. L'opportunità di vivere tale momento ci è stata data da Jean Marie Robert Mpazayino, seminarista rwandese profugo in Italia dopo la guerra civile del 1994 che è stato ordinato diacono da S.E. Mons. Servilien Nzakamwita. Perché all'Addolorata, perché Robert? J.M. Robert, per un disegno preciso della provvidenza, non era nuovo alla Parrocchia; anni fa, ai tempi del seminario in Rwanda, era stato adottato, tramite la POSPA (Pontificia Opera San Pietro Apostolo), dalla signorina Ida Forgione, appunto della nostra parrocchia. Questa, dopo la guerra, di lui



Il momento dell'ordinazione diaconale di J. M. Robert Mpazayino da parte del vescovo di Byumba Mons. Servilien Nzakamwita

non aveva saputo più nulla, ma lo rintraccia quasi casualmente attraverso un suo compagno di studi Jean Baptiste; così un anno fa la signorina Ida ha abbracciato questo seminarista di cui sapeva il nome e possedeva qualche foto. Dall'incontro di Robert con la sua madrina è nata l'amicizia con la parrocchia.

L'Ordinazione diaconale avvenuta per mano del Vescovo di Byumba, venuto appositamente dal Rwanda, è stato il momento forte, di un gemellaggio tra le due diocesi; pertanto d'ora in poi l'Africa sarà un po' più presente in casa nostra.

La celebrazione liturgica, è stata semplice, commovente e fortemente improntata allo stile africano, inoltre ha visto la partecipazione e animazione di un folto numero di seminaristi e suore ruandesi, molti dei quali ospiti delle famiglie della parrocchia.

ANTONIETTA PEPICELLI

6 gennaio: Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria



*Ragazzi missionari
Seminatori di stelle*



Anche quest'anno saremo invasi da una moltitudine di stelline colorate e comete con messaggi di amore, di speranza e di pace.

A consegnarli saranno i ragazzi missionari muniti di tessera e tanta simpatia.

Accoglieteli con gioia. Il loro essere seminatori di stelle, servirà a dare un sorriso ed una speranza ai tanti bambini sparsi nel mondo che soffrono la fame, l'abbandono, la violenza e lo sfruttamento.

La Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria vuole, con questa operazione, educare i bambini alla solidarietà e alla mondialità, e sensibilizzare i grandi sul grave problema dell'infanzia sfruttata.

L'Anspi... e i suoi 10 anni

L'ANSPI "Maria SS. Addolorata", con il suo Oratorio, spegne le prime dieci candeline e nella mente ci risuona: ma sono davvero passati 10 anni? E' mai possibile che siano passati così in fretta? Sembra ieri...! Un gruppo di amici, sotto l'incalzante invito di Rosario, un giorno si diede convegno e pian piano iniziò a nascere un'idea che a poco a poco aprì le porte ad altre idee, a molteplici proposte, a progetti nuovi e stimolanti.

Il primo passo era stato dato e oggi quel progetto si è ampiamente concretizzato.

Fare una lista di tutte le iniziative realizzate in questi 10 anni, oltre che ad occupare le pagine di una decina di notiziari di cui però non disponiamo, ci sembra oltremodo inutile, perchè l'ANSPI non si accontenta di vivere di gloria e di ricordi, l'ANSPI guarda avanti, ha tanto da fare, si sprecherebbe solo del tempo prezioso. Oggi siamo una realtà, nella parrocchia abbiamo assunto degli impegni, ci siamo proposti degli obiettivi che devono necessariamente mirare alla continuità. Per esempio dall'ANSPI è nata la Compagnia Teatrale "I soliti ignoti" che oltre a coltivare un progetto culturale, svolge opera di animazione negli istituti di pena e nelle case di riposo, collaborando, quando c'è richiesta, con i circoli didattici del quartiere. Altro punto di riferimento consolidato



Il 17 ottobre 1996 - Conferenza di don Francesco Errico sugli oratori

è l'organizzazione di gite e pellegrinaggi a costi contenuti per tanti anziani e giovani del rione. L'ANSPI perciò non è una specie di agenzia turistica che permette di viaggiare a poco prezzo e l'Oratorio non è solo la saletta parrocchiale che consente ai ragazzi di giocare al coperto nelle sere piovose. L'Oratorio si propone come cellula attiva, come alternativa alla strada, come palestra di vita, dove bambini, giovani e adulti si riuniscono, dialogano, si confrontano, fanno amicizia, propongono, realizzano, sempre guidati dalla Parola di Dio, ognuno per le proprie capacità. Nell'Oratorio non c'è spazio per le rivalità, nè per le gelosie, nè per la noia nè tantomeno per i "parcheggi

umani" perchè c'è sempre un gran daffare. Un Oratorio che funzioni bene non è chiuso in se stesso, ma guarda al di là del proprio spazio e non si impone di ignorare ciò che gravita intorno ad esso, perciò occorre innanzitutto conoscere la realtà socio-religiosa dell'ambiente in cui si opera, per lavorare bene a favore dei ragazzi, degli adulti, degli anziani, delle famiglie, mostrando sensibilità, attenzione ai nuovi disagi sociali, alle nuove emarginazioni che il nostro tempo produce.

L'Oratorio allora si pone al centro e al servizio della parrocchia ma anche del territorio, del quartiere, collabora e cerca collaborazione in altri gruppi, sviluppando la possibilità di formare nuovi educatori di oratorio che potrebbero portare anche la loro personale esperienza all'interno dell'associazione, oltre che attuare i numerosi progetti che i vari enti di servizio ANSPI hanno in cantiere per il prossimo decennio. Solo con nuove forze e nuove strutture si potrebbero moltiplicare, e quindi centrare gli obiettivi in una costante azione di interesse culturale. Stimolare le intelligenze, invitare alla partecipazione, riscoprire i valori umani e cristiani costituiscono le finalità, che per il metodo educativo dell'ANSPI, non si improntano solo sull'impegno liturgico e catechistico, ma anche attraverso l'attività ludica e sportiva.

Per finire possiamo dire che molto si è realizzato ma tanto ancora c'è da fare, perchè l'Oratorio in quanto tale, è un laboratorio più che mai attivo che prende tempo, che pretende lavoro, che "cattura", che a volte fa imboccare strade difficili, che impone delle scelte non sempre semplici, che però in termini di esperienza umana, cristiana e sociale, elargisce in cambio uno speciale e gustoso appagamento.

FILOMENA MARTINI

Nuovi Ministranti

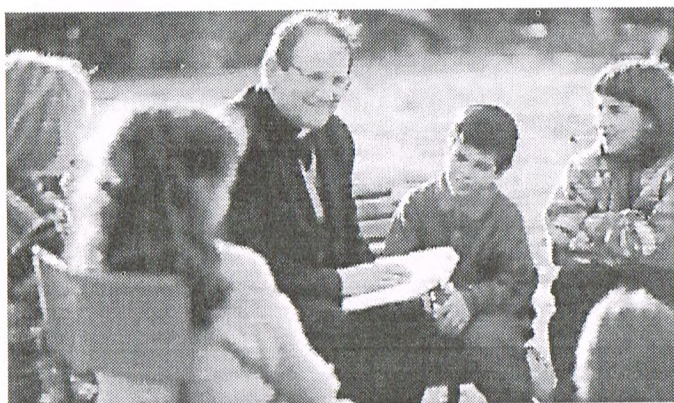
Il 17 novembre si è svolto nella nostra Chiesa Parrocchiale e a S. Colomba, il rito di ammissione di nuovi ragazzi al gruppo ministranti e quest'anno per la prima volta hanno indossato la tarcisiana anche delle fanciulle.

Attualmente i nostri chierichetti sono una trentina, presenti in tutte le zone della nostra parrocchia e contribuiscono a rendere le celebrazioni più partecipate e solenni impegnandosi a crescere con l'aiuto di Gesù in santità e grazia.

A loro va il nostro ringraziamento e per loro sale la preghiera di tutta la nostra comunità.



I sacerdoti aiutano tutti.



Le Offerte per il sostentamento aiutano tutti i sacerdoti.

Ogni giorno i sacerdoti annunciano il Vangelo e nella nostra società sono i primi volontari nel portare a tutti carità, conforto, speranza.

Aiutiamoli con un'offerta per il sostentamento: un piccolo sacrificio che si trasformerà in un grande aiuto.

Fai entro il 31 dicembre un'Offerta per il sostentamento C/C Postale n. 57803009 con il bollettino che trovi in Parrocchia e alla posta.

Se vorrai potrai dedurla con la prossima dichiarazione dei redditi.

Concorso Presepe



Anche quest'anno la Parrocchia ha indetto un Concorso per premiare i presepi più significativi.

Le iscrizioni si ricevono in sacrestia entro il 25 dicembre 1996. La commissione visiterà i presepi dal 27 al 31 dicembre.

La premiazione si svolgerà il 6 gennaio 1997 alle ore 19,00, nella Chiesa dell'Addolorata.

PREPARAZIONE AL BATTESIMO

Ogni Mercoledì - ore 18,00

Catechisti:

Antonietta Anfiteatro, Maria Panella

ORARI SS. MESSE

Addolorata

Feriale: ore 9,00 - 18,00 (19,00)

Festivo: ore 8,00 - 10,30 - 12,00 - 18,00 (19,00)

C.da Maccabei: Domenica ore 11,30

C.da S. Colomba: Domenica ore 17,00 (18,00)

C.da Mad. della Salute: Sabato ore 16,00 (17,00)

DOMENICA 19 GENNAIO 1997

Festa Parrocchiale della Famiglia

16, 17 e 18 gennaio triduo di preparazione

CORO PARROCCHIALE

Prove: ogni Martedì - ore 18,30

Gruppo Missionario

Incontro quindicinale: Mercoledì ore 19,00.

Laboratorio Missionario

Venerdì - ore 15,30: incontro di preghiera e lavoro
Ogni mese adorazione e Messa comunitaria

TURNI DI PRIMA COMUNIONE 1997

Addolorata: ore 10,00 (10,30)

Giugno 1 8 15 22 29

Luglio 6

Agosto 10

Settembre 7

CORSO DI CRESIMA PER RAGAZZI

(Scuola media e Scuola superiore)

ogni Venerdì - ore 18.00-19.00

da ottobre '96 a giugno '97

CORSO DI CRESIMA PER GIOVANI

Gennaio 7 9 14 16 21 23 28 30

Febbraio 4 6 13 18 20 25 27

Marzo 4 6 11 13 18 20

CORSI PREMATRIMONIALI '97

presso la casa parrocchiale dell'Addolorata

1° CORSO - Venerdì e Sabato - ore 19,30-21,00

Febbraio 14 15 21 22 28

Marzo 1 7 8 14 15

2° CORSO - Venerdì e Sabato - ore 20,00-21,30

Aprile 4 5 11 12 18 19 25 26

Maggio 2 3

3° CORSO - Venerdì e Sabato - ore 20,00-21,30

Maggio 16 17 23 24 30 31

Giugno 6 7 13 14



Notiziario

Parrocchia Ss. Addolorata - Benevento

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

Direzione e Redazione: PARROCCHIA DELLA SS. ADDOLORATA

Via C. Poerio, 4 - Tel. e Fax (0824) 61557 - 82100 Benevento

Fotocomposizione e Stampa: LITOGRAFIA FRAGRITO

Via E. Cocchia, 15/17 - Tel. (0824) 362844 - Benevento

A DISTRIBUZIONE GRATUITA